

Relazione del Presidente della Cooperativa sociale Fabrizio DEBERNARDI

Chivasso, 12/05/2007

Chivasso anni 90:

Un gruppo di giovani impazienti, irrequieti, e curiosi, si ritrova tutti i martedì sera al Centro Paolo Otelli per discutere di ambiente, di pace, di politica, di cultura, di lavoro, di diritti. Sono giovani che hanno provenienze diverse e si pongono delle domande.

Questa formidabile mescolanza permette loro di vedere lungo, di sognare percorsi di cambiamento in un contesto, quello chivassese, che si trova ripiegato dopo le crisi degli anni 80, che porteranno dopo poco alla smobilitazione dello stabilimento Lancia.

Dai rottami socioeconomici di questa città che, smarrita, dopo anni di produzione automobilistica non sa darsi una nuova via, questi giovani si scaldano i muscoli perché hanno la pretesa di voler incidere ed intervenire concretamente nella realtà cittadina.

Prima di altri individuano, tra le altre cose, la necessità di voltare pagina con il sistema di gestione dei rifiuti in vigore. Tale sistema è ritenuto primitivo, vorace, sprecone e soprattutto inaccettabile ambientalmente.

Nel '96 la percentuale di raccolta differenziata nel chivassese è bloccata al 2%, mentre l'odiata discarica di Chivasso in regione Pozzo, si avvicina a superare i tre milioni di metri cubi di rifiuti.

Nel giugno '96 questi giovani realizzano e presentano un libricino dal titolo: "produrre e acquistare meno rifiuti" - "la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, una proposta per Aisa". Questo vademecum riporta in modo puntuale, oltre alla proposta di avvio delle raccolte differenziate, i conti economici ed ambientali che deriverebbero dal nuovo sistema.

La serata della presentazione pubblica va molto bene, il lavoro viene apprezzato anche dagli amministratori intervenuti.

Al termine dell'incontro alcuni di questi giovani vanno a bersi una meritata birra in compagnia di un noto esponente delle Acli torinesi, il quale tra un sorso e l'altro lancia una provocazione; "perché da quest'idea non fate nascere un'attività vera e propria collegandola alla creazione di una cooperativa sociale? Così otterrete un doppio prodotto".

In quel preciso momento si accende una lampadina e in meno che non si dica, il più veloce della compagine è già buttato su di un notes per scrivere la prima bozza del piano d'impresa, con l'aiuto delle Acli, di Enaip e della cooperativa Educazione e Progetto.

E' fatta! Nel 16 gennaio 1997 questi giovani sono dal notaio per la nascita della So-eko cioè Socialmente ed ecologicamente, con un capitale sociale di ben otto milioni di lire.

Il Consorzio Intercomunale di allora, Aisa e gli Amministratori dei Comuni aderenti pensano sia ora di sperimentare le raccolte differenziate dei rifiuti e intendono dare fiducia al progetto di Soeko.

In questa delicata fase entra in scena la cooperativa sociale Arcobaleno, che con l'esperienza maturata sul progetto Cartesio a Torino e soprattutto con una buona dose di fiducia verso il prossimo, riesce a far muovere i primi passi alla Soeko.

Questo accompagnamento iniziale si traduce negli anni in una solida alleanza che dura tutt'oggi.

L'adrenalina per questi giovani, che nel frattempo sono diventati soci volontari, è massima, la cosa sta prendendo forma, l'entusiasmo è palpabile.

Per loro non c'è domenica che tenga, bisogna distribuire i cassonetti, i cestini, qualcuno deve imparare a far di conto, c'è da pensare ai mezzi, alla sede, c'è da instaurare un rapporto con i servizi del territorio per cominciare a pensare a qualche inserimento lavorativo. Alla fine dell'anno il primo fatturato conterà 21 milioni di lire e il primo inserimento lavorativo.

Quante cose hanno imparato questi giovani, hanno mescolato l'idealità, la cocciutaggine con la pratica. Quante persone hanno avvicinato e quanti problemi hanno incontrato e affrontato, mai con una ricetta preconfezionata, mai con una verità scritta, spesso anche con errori.

Con gli errori hanno anche imparato che la Soeko non è un fiore nato nel deserto, ma è sbocciato su di un prato dove le persone, le organizzazioni locali, i servizi territoriali, i Comuni, le Associazioni sono un'unica parte dello stesso mondo e questo mondo non può che lavorare insieme.

La fiducia accordata si è tradotta man mano in posti di lavoro veri, in inserimenti lavorativi complessi, delicati, fragili ma possibili anche grazie al "prato intorno".

Questa operazione ha cominciato a realizzare il "doppio prodotto"; inserimenti lavorativi ed erogazione di servizi alla collettività, in altri termini possiamo chiamarla anche "redistribuzione della ricchezza prodotta".

Gli anni che seguono saranno un vorticoso operare, ma anche una grande palestra di vita, di approccio ai problemi, di domande, tante e di risposte, non sempre.

Anno 1998) 4 lavoratori e un fatturato di 48.500 euro

Anno 1999) 10 lavoratori e un fatturato di 256.000 euro

Anno 2000) 23 lavoratori con un fatturato di 375.000 euro.

In quest'anno Soeko compie un balzo in avanti molto significativo. L'azienda consortile rifiuti si chiama CATN Consorzio Azienda Torino Nord. Più della metà dei lavoratori arriva dai servizi territoriali, il Contratto Nazionale continua ad essere applicato totalmente, con qualche aggiunta economica migliorativa come il buono pasto. La quasi totalità dei lavoratori, come negli anni precedenti, ha un contratto a tempo pieno.

L'esperienza accumulata in questi anni permette a Soeko di sviluppare anche una certa esperienza nel settore della progettazione di servizi per la raccolta differenziata di rifiuti con buoni risultati.

Nei sei anni che seguono, la Soeko avrà una crescita corposa e costante, i sistemi interni di gestione si fanno sempre più professionali, nel 2004 si raggiunge la certificazione ISO9001.

Un'altra tappa fondamentale è la cascina Rapella. Un progetto che nasce dalla disponibilità e dalla lungimiranza dei proprietari, che nel 2004 decidono di concederla in comodato d'uso.

Da lì in poi sarà una corsa alla ristrutturazione, alla ricerca di sostegno economico, al progetto operativo. Un anno dopo nel maggio 2005, si fanno armi e bagagli e avviene il trasloco.

Anno 2007. L'azienda consortile rifiuti del territorio si chiama SETA e con essa si perpetua una stretta collaborazione che ha prodotto risultati lusinghieri. Soeko conta 52 lavoratori in gran parte residenti nei comuni del chivassese, il fatturato si attesterà alla fine di quest'anno a circa 1 milione 500 mila euro.

Da qualche mese Soeko lavora anche per un nuovo cliente, si chiama Amiat e per conto di Amiat, in collaborazione con la cooperativa Arcobaleno, la cooperativa Triciclo, la cooperativa La Nuova, svolge il servizio su chiamata dei rifiuti ingombranti nella città di Torino.

Oggi, alcuni dei giovani di ieri, lavorano in Soeko per scelta, è terminata l'era pionieristica, l'approccio "artigianale" e la passione sono stati mediati con la razionalità richiesta dalle dimensioni che la Soeko ha assunto. La responsabilità è grande e il peso si sente, questi dieci anni ci hanno insegnato tanto, questi sognatori degli anni 90, hanno imparato sulla loro pelle a fare gli imprenditori sociali.

Per fortuna dietro ai numeri e alle statistiche, spesso viene un dono in regalo, che può essere la nascita di una bimba in una delle famiglie dei lavoratori, oppure l'acquisto di una casa da parte di un socio, o ancora un matrimonio. La Soeko in questi anni, è riuscita con altri, a portare persone che vivevano condizioni di marginalità ad una condizione di "lavoratore" a ridare una prospettiva di futuro, una sicurezza economica, ma anche rispetto e pari opportunità. Gli Amministratori locali e i servizi territoriali conoscono queste vicende, in questi anni ci hanno aiutato e noi loro.

Ma il mondo muta continuamente, sia negli aspetti istituzionali, che in quelli socio economici, muta di conseguenza anche per Soeko.

Lo scenario odierno, mai come prima è carico di elementi di incertezza. La cooperazione sociale sempre di più è chiamata a svolgere un ruolo che non le compete e comunque non è in grado di assolvere. La società Italiana sta ormai accantonando il sistema manifatturiero, per declinarsi in una società basata sui servizi, il terziario, questo fenomeno comporta fatalmente una sempre maggiore instabilità ed incertezza nel lavoro, la marginalità oggi tocca sempre di più fasce di popolazione che prima godevano di una certa tranquillità. Chi bussa alla nostra porta spesso non è più catalogabile nei vecchi schemi.

A questo si aggiunge la considerazione che Il doppio prodotto (imprenditoriale e sociale) che siamo chiamati a garantire contemporaneamente, è sempre più faticoso da rispettare.

Questo comporta una selezione tra gli inserimenti lavorativi sempre più raffinata, c'è sempre meno spazio per persone che faticano più di altri. Questa cosa potranno confermarla anche i servizi territoriali.

Dalla parte imprenditoriale invece, deve essere garantito un livello qualitativo dei servizi svolti, che sia conforme alle legittime aspettative del cliente.

Un'altra considerazione che vogliamo evidenziare riguarda la scarsa consapevolezza, da parte degli interlocutori esterni, di che cosa sia una cooperativa sociale. Succede spesso incontrare Amministratori locali convinti di risparmiare sui servizi erogati perché, si tratta di una cooperativa sociale, quindi costa meno...

Sempre di più si confonde la cooperativa sociale con una società che eroga servizi a prezzi convenienti, non è così, non deve funzionare così. La cooperativa sociale è nata come strumento di cambiamento e di evoluzione sociale. L'ente pubblico sceglie di affidare i suoi servizi o parte di essi alla cooperativa sociale, non perché è l'unica capace di svolgere quella mansione, o peggio ancora perché costa poco, ma per poter rispondere a problemi sociali che non riesce a gestire.

Il ragionamento viene completamente ribaltato, si parte dal problema sociale, da questo si costruisce la soluzione partendo dai servizi che inevitabilmente devono essere erogati.

Sul versante legislativo bisogna anche ricordare che lo strumento principe per la cooperazione sociale di tipo B, la legge 381 del 91, segna il passo, non è più così adeguata a creare spazi per persone, che essendo in difficoltà per motivi diversi da quelli previsti dalla stessa legge, non possono accedere ad inserimenti lavorativi protetti e quindi rimangono ai margini.

Per Soeko uno degli elementi di incertezza, come per le cooperative sociali che si sono sviluppate nel settore dei rifiuti, si manifesta attraverso uno scenario poco chiaro nella riorganizzazione del sistema rifiuti in Provincia di Torino ed in Regione. Questa spinta nell'accentramento del potere, crea una preoccupazione nell'intero mondo della cooperazione sociale che lavora nel settore. Il mondo politico dovrà tenere in conto anche questo aspetto. Non sempre "grande" è bello, i rischi di una perdita di controllo da parte dei cittadini sono concreti, chi governa e gestisce i rifiuti sarà più distante, anche per la cooperazione sociale.

Un elemento che possiamo definire pericoloso per la cooperazione sociale piemontese "buona", è certamente quello che deriva dall'operare di cooperative sociali "canaglia", che si muovono su terreni impraticabili a partire dalla creazione di dumping economico, con la partecipazione a gare con ribassi economici chiaramente sospetti, precludendo ogni possibilità di lavoro alle altre cooperative sociali, che lavorano rispettando le regole e soprattutto i contratti collettivi.

Diventa sempre più difficile sopportare l'impatto vizioso creato dall'operare di queste cooperative "canaglia". Su questo aspetto il mondo della cooperazione e quello politico sono in ritardo ormai da troppo tempo nella costruzione di un argine.

Il clima è critico e la situazione è fluida, per questo bisogna impegnarsi per ripensare il sistema in tutti i suoi aspetti.

Noi fino ad oggi abbiamo seminato per garantire continuità alla Soeko, confidiamo che la semina ci permetta di proseguire nel cammino. Vogliamo essere fra i protagonisti di questa trasformazione.

12 Maggio 2007, cascina Rapella.

Oggi non vuole essere una celebrazione, perché abbiamo ancora troppe cose da fare, prima di fermarci e raccontare il passato, oggi vuole essere una chiacchierata con voi, come tra due amici che non si vedono da qualche giorno. Questi due amici sono proiettati verso il futuro perché nei loro progetti c'è la volontà di fare ancora delle cose insieme.

Oggi non vuole essere una celebrazione, perché questa storia è una storia che abbiamo scritto insieme a voi. Noi sognatori nel 97, voi nei ruoli che ricoprite e i cittadini. Grazie a tutti.

Non perdiamoci di vista